

Anno LXXVII - Insetto Dicembre 2021 - Poste Italiane Spa - Spedizione in Abb. Post. - 70% - NE/TV - Tassa Pagata - Taxe Payees



I nostri primi



Anni





1921-2021: CENTENARIO ANA TREVISO, STORIA DI UOMINI, ALPINI, COMUNITÀ

Scavando negli archivi, leggendo le pagine dei verbali e gli scritti in "Fameja Alpina", ne abbiamo ricavato che, i protagonisti della nostra Sezione Ana di Treviso non sono solo stati uomini d'armi, gelosi custodi della loro Penna Nera, ma uomini saldi che avevano un innato "vizio" di amare la comunità, l'altro, tanto da mettersi a disposizione in qualsiasi modo e in qualsiasi ambito. Non hanno solo dato voce al desiderio di Associazione, ma anche a molte esigenze dell'intera comunità.

Le cinque M.O.V.M. che fregiano il Vessillo sezionale, sono il ricordo vivo di quanto, quegli uomini, sono stati disposti a fare per un ideale di libertà puro e assoluto.

La vita della Sezione si srotola insieme a questi

nomi: Matricardi, Perale, Tiepolo, Barea Toscan, Piazza, Serena, Desidera, Bergamo, Del Fabro, Gastaldello, Manfren... ma questi sono solo alcuni dei pilastri brillanti su cui la nostra Sezione ancora oggi poggia ideali e sentimenti. 1921-2021, cent'anni ricchi di voglia di ricostruire, di ripartire, di tramandare, di riunire.

I nostri festeggiamenti per il Centenario iniziano questa estate, ad Arcade, con la 26^a Edizione del Premio Letterario Nazionale "Parole Attorno al Fuoco", continuano ad Oderzo con l'esibizione dei 7 Cori Ana Sezionale, arrivano a Montebelluna con la presentazione del libro del nostro Centenario "100 anni di Alpini, di Storia", poi il Raduno Sezionale a Castelfranco Veneto e

infine a Treviso.

Treviso che diventa punta di compasso e fa arrivare a sé "La Marcia del Centenario". Le staffette alpine, partite dal Sacario di Cima Grappa, dal Memoriale del Bosco delle Penne Mozze di Cison di Valmarino, dal Sacario di Fagarè della Battaglia, dal sacario di Nervesa della Battaglia, dall'Ossario di Biadene sono arrivate tutte insieme in Piazza della Vittoria e hanno composto il simbolo del logo del nostro Centenario come sigillo e conferma che la memoria continua se ognuno di noi, insieme all'altro, quasi per mano, se ne prende cura. La volontà di passare il testimone alle nuove generazioni, alla nuova linfa che darà luce al nostro Paese.



Il concerto alla sera in Piazza dei Signori della Fanfara dei congelati della Julia e i Sette Cori per le piazze della città hanno emozionato grandi e piccini, riuscendo a conquistare Treviso e a commuoverla con questa ritrovata serenità.

Più della storia di ciò che è stato, con queste poche parole vorrei lasciarvi l'emozione che è stata vissuta, da tutti.

C'era, nell'aria, profumo di Adunata. C'era, nell'aria, la voglia di ritornare insieme. Finalmente.

Un po' arrugginiti forse, ma sicuramente allineati, al passo del 33, abbiamo cancellato per un istante, mesi di respiri corti e abbiamo sorriso, come non mai, per le vie della nostra bella Treviso. Gli applausi della gente, i "Grazie Alpini" delle donne, sono stati l'abbraccio che aspettavamo da

tanto, Queste emozioni sono di domenica 31 ottobre, durante l'atto finale di un Centenario tutto da ricordare. La messa solenne in duomo con il Vescovo di Treviso e poi in Piazza Borsa, la cerimonia di chiusura con l'inaugurazione della stele ricordo proprio dove un tempo sorgeva la prima sede della Sezione Ana di Treviso. Possiamo dire, con un sorriso, che la Sezione di Treviso nasce da un brindisi convinto all'albergo "Stella d'Oro". Un brindisi che è giunto fino a noi, traboccante di significato: da quel "cin-cin" è stata distillata la nostra storia! Siamo tornati indietro di cent'anni, abbiamo raccolto il meglio, lo abbiamo plasmato per il presente e lo abbiamo presentato al futuro come dono. Ricordiamoci che ciò che siamo disposti a dare, diventa nostro per sempre!





CENTO ANNI!

Presentato a Palazzo dei Trecento il programma per il centenario della Sezione

Con la voce rotta dall'emozione di chi è consapevole di dare il via ad un grande e coinvolgente crescendo di eventi, alle ore 11 di sabato 26 giugno, nella storica cornice del salone del Palazzo dei Trecento di Treviso, Nicola Sergio Stefani, da sempre apprezzato speaker degli alpini trevigiani, ha aperto la cerimonia di presentazione delle celebrazioni per i 100 di vita della nostra Sezione. Sul palco, a presentare in tandem con il conduttore Stefani, il neo-rieletto Presidente sezionale Marco Piovesan assieme al coordinatore del programma, il vice Presidente vicario Franco Giacomini; erano presenti in prima fila tra il pubblico il Sindaco Mario Conte, il Sindaco di Crocetta Marianella Tormena

in rappresentanza della Provincia, il consigliere nazionale di riferimento Daniele Bassetto, i past-president Ivano Gentili e Raffaele Panno.

La lunga storia della nostra Sezione mosse i primi passi un secolo fa, nell'elegante albergo Stella d'Oro, dove sette Reduci della Grande Guerra s'incontrarono per stringere il patto che avviava il sodalizio alpino di Marca, sul modello di quanto stava accadendo un po' in tutta Italia dopo il Raduno del 1919 sull'Ortigara ove nacque la nostra Associazione: cent'anni dopo, con un'altra rovinosa guerra alle spalle con le sue sanguinose epopee nelle terre orientali, ma specialmente con un luogo periodo di pace in cui alpini in armi ed in congedo si sono distinti nel sostegno e nel soccorso alla popolazione di casa nostra ed estera,

desideriamo fermarci, riflettere, e perché no, festeggiare. Una serie di eventi, rimasti in forse fino all'ultimo a causa della pandemia, che abbracciando i quattro angoli del territorio sezionale, toccano i temi più cari all'essenza dell'alpinità: la Memoria, la cultura della montagna, il canto corale e la musica strumentale, la testimonianza, la protezione civile e la solidarietà, ed infine la festa. Nella speranza di tutti, anche un ritorno a quella "normalità" che da troppi mesi manca non solo a noi alpini ma specialmente ai nostri concittadini, per i quali le Penne nere sono una componente imprescindibile della comunità: ne è stata un esempio la partecipazione entusiasta, al limite della commozione, all'informale concerto di cante alpine che a contorno della cerimonia il coro trevigiano Stella

Alpina ha tenuto sotto la Loggia dei Trecento.

Anche gli alpini sanno sfruttare i mezzi che la tecnologia ci mette a disposizione, così gli eventi sono stati presentati con una slide show ben confezionata, mentre a riprendere il tutto era presente una professionale troupe cinematografica del Gruppo di San Polo di Piave (magari da ... Rai?); il logo del centenario è opera dell'alpino caeranesse Davide Soligo.

Ecco gli eventi in programma.

Primo appuntamento, anzi un prologo, la premiazione del 26° Concorso letterario "Parole attorno al fuoco", rinviata a gennaio per la "seconda ondata" e tenutasi finalmente il 12 giugno ad Arcade: un evento culturale fiore all'occhiello non solo del locale Gruppo ANA e della nostra Sezione, ma di



tutta l'Associazione; se ne parla diffusamente in altro articolo di questo numero.

Il 29 agosto, nel segno della Memoria: Raduno solenne per i 50 anni di fondazione del Memoriale delle Penne Mozze, il bosco caro a noi tutti. Quasi certamente non potremo affluire in massa, in ottemperanza alla normativa vigente, ma ci saranno tutti i nostri Simboli ed i nostri rappresentanti.

Domenica 12 settembre, nel Duomo di Oderzo, si esibiranno i sette Cori ANA sezionali in una magica serata musicale presentata da Fiorella Colomberotto dedicata al cantar nostrano: coro di Oderzo, di Preganziol, "Cime d'Auta" di Roncade, "Fameja Alpina" di Breda di Piave, "I Gravioli" di Maserada, "Montello" di Biadene e Gruppo vocale "Ottetto ANA" di Treviso.

Altro angolo della Sezione, ancora cultura: sabato 2 ottobre presso il teatro Binotto al MEVE (Memoriale Veneto Grande Guerra) a Montebelluna presentazione del libro

sulla storia dei cento anni della Sezione, attraverso le figure dei suoi fondatori, tra cui l'alpino montebellunese Guido Bergamo, il Reduce più decorato, e delle nostre cinque Medaglie d'Oro V.M., di Isidoro Perin, Renzo Toffoli e Franco Zorzan, redattori di questo giornale. Al commento dei relatori e del conduttore, il giornalista e scrittore Giovanni Lugaresi, si alternerà l'esibizione del coro "Ottetto ANA". Per tutto il mese di ottobre l'ingresso al centro museale avrà per tutti gli alpini il prezzo simbolico di 1 euro.

Con la seconda metà di ottobre i due appuntamenti "clou": sabato 16 e domenica 17 Raduno sezionale 2021 a Castelfranco Veneto, organizzato dai Gruppi di Castelfranco, Resana e Riese Pio X. La manifestazione sarà dedicata alla Protezione Civile, con l'allestimento di una "cittadella della PC" volta a divulgare le nostre attività così preziose nell'emergenza, ma che richiedono tanta cura e sacrificio nella preparazione e nell'addestramento;



domenica la tradizionale sfilata nella città turrita.

Infine da venerdì 29 a domenica 31 le celebrazioni del centenario vero e proprio, aperte venerdì con "1921-2021 Marcia del Centenario": una marcia a staffetta - non una gara, tutti i soci sono invitati a portare il testimone rappresentato da una parte del logo sul tratto di percorso di competenza - suddivisa in 5 percorsi distinti con partenza dai Sacrari di Cima Grappa, di Nervesa della Battaglia e di Fagarè della Battaglia, dal Bosco delle Penne Mozze e dall'Ossario di Biadene, che toccherà tutti i nostri Gruppi per confluire sabato pomeriggio a Porta San Tomaso e giungere a Piazza della Vittoria dove, alla presenza del Labaro, del Presidente nazionale e del Consiglio Direttivo nazionale avranno luogo il Saluto alla Bandiera e gli Onori ai Caduti. Un'occasione anche per ringraziare il Comune di Treviso per aver voluto concedere la cittadinanza onoraria al Milite Ignoto; e proprio

nel pomeriggio di venerdì 29 il Treno dell'Eroe, rievocativo di quello che un secolo fa portò la salma del Caduto da Aquileia a Roma, farà tappa nella nostra città.

La serata proseguirà con il concerto della Fanfara Congedati Julia in Piazza dei Signori e l'esibizione dei sette Cori sezionali in altrettante piazze del centro storico.

Infine domenica 31 sfileremo dalla Sede sezionale fino al Duomo per la Santa Messa celebrata da S.E. il Vescovo Michele Tomasi, di lì a Piazza della Vittoria per l'Alzabandiera e l'Onore ai Caduti ed infine in Piazza Borsa dove riconoscendo scopriremo una stele in ferro battuto, a ricordo della scintilla da cui trasse vita il vigoroso fuoco della nostra meravigliosa realtà.

Un programma ben nutrito e coinvolgente, cui potrebbero aggiungersi altri appuntamenti: per questo sul sito sezionale www.ana-treviso.it è sempre disponibile il calendario aggiornato delle manifestazioni.

Paolo Carniel



1921- 2021 CENTO ANNI DI STORIA LE MANIFESTAZIONI PER IL CENTENARIO DELLA SEZIONE

A causa dell'attuale situazione sanitaria le diverse manifestazioni in programma per festeggiare il Centenario di fondazione della nostra Sezione, si stanno concentrando in questo secondo semestre.

Infatti la premiazione del 26° Concorso Letterario "Parole attorno al fuoco", solitamente calendarizzata ad inizio anno, si è svolta ad Arcade Sabato 12 Giugno ed ha visto una nutrita, ma organizzata, partecipazione di pubblico.

Sabato 26 Giugno a Treviso, nella splendida sala del Palazzo dei Trecento di fronte a Piazza dei Signori, è stato presentato "ufficialmente" dal Comitato Organizzatore il programma del Centenario alle Autorità Cittadine ed agli organi di stampa presenti. L'illustrazione degli eventi è stata preceduta da un breve, ma emozionante tributo canoro offerto dal Coro "Stella Alpina" e dalla Città di Treviso alla nostra Sezione. L'esibizione del coro, mirabilmente diretto nell'occasione dal Maestro Davide Furlan, si è svolta sotto la Loggia del Palazzo dei Trecento.

Con l'evento in programma ad Oderzo Domenica 12 Settembre alle ore 20.30 dal titolo: "7 Cori una Sezione" la Sezione vuole omaggiare i nostri sette Cori A.N.A. per la loro professionalità e unitarietà,

Sezione di Treviso

1921 - 2021
cento anni
di storia

**Centenario
Fondazione
SEZIONE DI TREVISO**

ARCARE sabato 12 giugno
26° CONCORSO LETTERARIO NAZIONALE
PAROLE ATTORNO AL FUOCO

7 CORI UNA SEZIONE domenica 12 settembre
EDIZIONE 7 CORI A.N.A. SEZIONALI

MONTPELLUNA sabato 02 ottobre
SERATA CULTURALE CON LA PRESENTAZIONE DEL LIBRO
1921-2021 SEZIONE A.N.A. DI TREVISO
100 anni di Alpini - 100 anni di Storia

CASTELFRANCO VENETO sabato e domenica 16/17 ottobre
RADUNO SEZIONALE 2021
a cura dei Gruppi di Castelfranco - Resana - Biadene Pio X

TREVISO venerdì e sabato 29/30 ottobre
1921-2021 LA MARCIA DEL CENTENARIO
Marcia non competitiva a staffette degli alpini

ATTESA ARRIVO DI TUTTE LE STAFFETTE IN PIAZZA DELLA VITTORIA
CERIMONIA DI SALUTO ALLA BANDIERA E ONORI AI CADUTI

CONCERTO IN PIAZZA DEI SIGNORI DELLA FANFARA CONGEDATI DELLA JULIA
ESIBIZIONE DEI SETTE CORI SEZIONALI NELLE PIAZZE DELLA CITTÀ

SFILATA ALPINI DALLA SEDE SEZIONALE A PIAZZA DUOMO
S. MESSA AL DUOMO CELEBRATA DA S.E. IL VESCOVO DELLA DIOCESI DI TREVISO

SFILATA ALPINI PER LE VIE DELLA CITTÀ FINO A PIAZZA DELLA VITTORIA
CERIMONIA DELL'ALZABANDIERA E ONORI AI CADUTI
COLLOCAZIONE STELE COMMEMORATIVA IN PIAZZA BORSA

Info: 0422.306948 | treviso@ana.it | www.ana-treviso.it

sintetizzata dal titolo scelto per l'evento, con la loro esibizione nel Duomo della Città.

Per un anno così speciale non poteva mancare la stesura di un volume che ripercorresse i cento anni di storia della nostra Sezione, a partire dai soci fondatori, rappresentando l'evoluzione di tutte le attività di cui si compone la Sezione tralasciando al futuro associativo; vera sfida per tutti noi.

La presentazione del libro, dal

titolo: "100 anni di Alpini - 100 anni di Storia", frutto di un intenso lavoro di ricerca, consultazione e ascolto dei protagonisti passati ed attuali, da parte degli autori Isidoro Perin, Renzo Toffoli e Franco Zorzan, si svolgerà Sabato 2 Ottobre alle ore 20.30 al Teatro Binotto all'interno del complesso Museale del MEVE - il Museo Veneto della Grande Guerra - a Montebelluna, in un contesto storico-culturale di eccellenza per tale iniziativa.

Nel programma delle celebrazioni del Centenario si inserisce anche l'importante ricorrenza del 25° anniversario di fondazione della Protezione Civile Sezionale che verrà festeggiata Sabato 9 Ottobre alle ore 11.00 con l'inaugurazione del magazzino di ricovero mezzi e materiali di Via Povegliano a Camalò.

Con i Volontari della P.C. Sezionale saranno presenti il Sindaco di Povegliano, dott. Rino Manzan, l'Assessore Regionale alla Protezione Civile, dott. Gianpaolo Bottacin, il Direttore del Dipartimento Regionale di Protezione Civile dott. Luca Soppelsa, il Coordinatore Nazionale A.N.A. Andrea Da Broi e tutti i Coordinatori di P.C. del 3° Raggruppamento.

Il consueto Raduno Sezionale, programmato originariamente nel mese di Aprile, quest'anno si svolgerà nei giorni 16 e 17 Ottobre a Castelfranco

Veneto. L'esteso programma di eventi, che coinvolgerà anche i Gruppi di Riese Pio X e Resana, potrà subire delle modifiche in ragione delle restrizioni sanitarie che le attuali norme impongono. Nel pieno rispetto di tali norme il Comitato Organizzatore del Raduno ha organizzato, quale "marcia di avvicinamento" al Raduno Sezionale, la serata di Venerdì 2 Luglio nei giardini del Teatro Accademico di Castelfranco nel corso della quale è stato presentato il volume dal titolo: "1930-2020: 90 anni di storia" che ripercorre le tappe fondamentali della storia del Gruppo di Castelfranco con voci dei suoi protagonisti. Ad accompagnare l'esposizione degli autori Paolo Rizzardo, Mario Solza, Maurizio Antonello e Alessandro Bertino le voci del Coro Val Canzoi magistralmente diretto dal Maestro Alberto Pelosin.

Sabato 16 Ottobre al Teatro Accademico di Castelfranco si esibirà la Fanfara Alpina Tridentina "C.M. Andrea Morandi" mentre Domenica 17 Ottobre è prevista la consueta sfilata di Alpini per le vie di Castelfranco Veneto fino a raggiungere Piazza Giorgione dove, prima delle allocuzioni finali delle Autorità, avrà luogo il carosello della Fanfara Tridentina.

Un prologo agli eventi conclusivi per il Centenario sarà costituito dal concerto organizzato dal Coro Stella Alpina di Treviso per omaggiare la nostra Sezione nel raggiungimento di questo importante traguardo. Il concerto si terrà a Treviso nella Chiesa di S. Maria Maggiore Venerdì 23 Ottobre alle ore 20.45.

Le celebrazioni previste per fine Ottobre a Treviso chiuderanno la serie di eventi del Centenario.

Con la marcia in programma Venerdì 29 e Sabato 30 Ottobre intitolata: "1921 - 2021 marcia del Centenario" il Consiglio Direttivo Sezionale si è posto due importanti obiettivi: il ricordo di quanti hanno dato la loro vita per la nostra Patria ed il coinvolgimento di quanti più soci possibile in un ideale "passaggio di testimone" tra il passato ed il presente della nostra



Sezionale e i gagliardetti dei Gruppi attenderanno l'arrivo delle staffette e dove avrà luogo il saluto alla Bandiera e gli Onori ai Caduti.

Al termine della cerimonia è previsto il concerto della Fanfara Congedati della Julia in Piazza dei Signori e, a seguire, l'esibizione dei nostri sette Cori Sezionali nelle principali Piazze del centro cittadino.

La sfilata degli Alpini di Domenica 30 Ottobre, con partenza dalla sede Sezionale, ed alla presenza del Labaro della nostra Associazione e del Presidente Nazionale Sebastiano Favero, ci porterà alla Cattedrale del Duomo dove S.E. il Vescovo della Diocesi, Mons. Michele Tomasi, celebrerà la S. Messa con la partecipazione del "Coro dei Cori" per l'accompagnamento alla liturgia.

Al termine della cerimonia religiosa la sfilata degli Alpini proseguirà per le vie della Città fino a Piazza della Vittoria dove avrà luogo l'alza Bandiera seguita dalla cerimonia di Onore ai Caduti. La deposizione di una stele commemorativa, opera dell'Alpino Buratto Vittorio, in Piazza della Borsa dove si trovava l'Albergo Stella d'Oro, prima sede della nostra Sezione, chiuderà le manifestazioni del Centenario.

L'accesso agli eventi che si svolgeranno in ambienti chiusi (Oderzo, Castelfranco Veneto e Montebelluna) sarà vincolato in ragione dei posti disponibili per ciascuna location, alle modalità di tracciamento che le norme sanitarie ci impongono con l'iscrizione obbligatoria on line dei partecipanti ed il possesso di green pass (o tampone).

Per consentire la massima partecipazione agli eventi in programma è stata predisposta la trasmissione delle manifestazioni in diretta streaming nel nostro canale youtube:

Sezione A.N.A. Treviso
a cui sarà possibile facilmente accedere con qualsiasi dispositivo.

*Il Vice Presidente
Franco Giacomini*

Per queste ragioni la marcia, a carattere non competitivo, partirà dai Sacrari di Cima Grappa, di Nervesa della Battaglia e di Fagarè della Battaglia, dal Memoriale del Bosco delle Penne Mozze di Cison di Valmarino (che quest'anno celebra in forma solenne i 50 anni di costituzione) e dal più piccolo Ossario d'Italia di Biadene. Prima della partenza, dinanzi ad ogni Sacrario, Ossario e Memoriale, verranno resi gli Onori ai Caduti.

Nelle diverse tratte, di cui ogni percorso si articola, i partecipanti porteranno, e si scambieranno, uno spezzone del logo, simbolo del Centenario, ideato dall'Alpino Davide Soligo. All'arrivo delle staffette, previsto in Piazza della Vittoria a Treviso Sabato 30 Ottobre, i 5 elementi che compongono il logo verranno riuniti, con un gesto simbolico di "unione e appartenenza" della nostra Sezione.

La partenza della marcia, per i due percorsi più lunghi (Cima Grappa - Treviso e Cison di Valmarino - Treviso), è prevista per Venerdì 29 Ottobre con arrivo nel pomeriggio dello stesso giorno rispettivamente a Montebelluna e Ormelle. Sabato 30 Ottobre i cinque distinti percorsi (da Montebelluna, Ormelle, Fagarè, Nervesa e Biadene) confluiranno a Treviso per arrivare, in contemporanea, alle ore 16.00 con ingresso da Porta San Tomaso. La Fanfara dei Congedati della Julia accompagnerà i partecipanti per le vie della Città fino a Piazza della Vittoria dove il Consiglio Direttivo



PAROLE ATTORNO AL FUOCO

“Parole attorno al Fuoco” apre i festeggiamenti del centenario della Sezione ANA di Treviso.

Nessun piumino, nessuna sciarpa e nemmeno la sagoma imponente del Panevin ha fatto da cornice, come di consueto, alla giornata di premiazione del Concorso letterario ma un surreale caldo sole, quasi estivo, ed un pubblico accaldato seppur in camicia con la mascherina a coprire naso e bocca, seduto distanziato nei posti assegnati.

Così sabato 12 giugno u.s. nella chiesa di San Lorenzo Martire in Arcade, ospiti di don Mario Marostica, è andata in scena la Cerimonia di premiazione della XXVI Edizione del Concorso letterario nazionale “Parole attorno al Fuoco”, scivolata in questo periodo di caldo estivo, causa pandemia Covid 19, dal suo naturale svolgimento previsto come da tradizione in Epifania.

La Giuria, presieduta dal giornalista professionista di lungo corso Giovanni Lugaresi, ha decretato vincitrice Loreta Chenetti da Belluno con il racconto “La mantella di panno”; seconda classificata Katia Tormen da Trichiana (BL) col racconto “L’invisibile” mentre terzo si è classificato Carlo Monteleone da Palmi (RC) col racconto “Un appuntamento importante”.

Come da regolamento metà del premio in denaro, ricevuto dai vincitori, è stato assegnato su indicazione degli stessi, ad Enti/Associazioni che operano nel sociale.

Perché fin dalla sua nascita il Premio, nel più tipico spirito alpino, non ha voluto dimenticare quanti soffrono o sono in difficoltà, accostando Cultura e Solidarietà

in un binomio inscindibile.

I premi speciali “Bettio cav. Ugo” e “Rosa d’argento alpino Carlo Tognarelli” sono andati rispettivamente ai racconti: “Terra di nessuno” di Giovanni Scanavacca di Lendinara (RO) e “Io e il Pasubio” da Giuseppina Barzaghi da Inverigo (CO).

Sette i racconti segnalati, dei quali quattro autori erano presenti alla Cerimonia.

Soddisfatto il Presidente del Comitato organizzatore, Leonardo Migotto, seduto al tavolo di presidenza tra il Sindaco di Arcade Fabio Gazzabin, il già citato Presidente della Giuria Giovanni Lugaresi, il Presidente la Sezione Alpini di Treviso Marco Piovesan, il Consigliere nazionale ANA Daniele Bassetto ed il capogruppo Alpini di Arcade Rolando Migotto.

Marco Piovesan consegna una targa a Daniele Bassetto



foto da internet, alcuni momenti delle premiazioni



Il Presidente la Regione Veneto, Luca Zaia, ha inviato un suo personale saluto e augurio di sostegno a questo importante Concorso Letterario.

Fra gli interventi di rito toccante è stato quello di don Mario, chiamato a portare il suo saluto, nonostante il periodo di convalescenza che sta vivendo.

Il Presidente sezionale Marco Piovesan ha ricordato come questo evento culturale apra ufficialmente i festeggiamenti del centenario di fondazione della nostra Sezione che vedrà varie cerimonie itineranti in tutto il territorio sezionale.

Tra il pubblico, disposto in ottemperanza alle disposizioni sanitarie ancora vigenti, un parterre di eccezione: i presidenti sezionali emeriti Ivano Gentili e

Raffaele Panno con i Presidenti delle Sezioni consorelle; seduti accanto a loro la dr.ssa Francesca Pastro in rappresentanza del MIUR di Treviso (sezione concorso P.A.F. scuole), all’alpino dr. Diego Pavan Presidente del Rotary Club di Treviso e all’alpino Andrea Scandiuzzi coordinatore del Centro Studi sezionale e la direttrice di Fameja Alpina l’alpina Sara Zanotto, tutti e quattro a vario titolo partnership di questo Premio Letterario i quali, in questa occasione, hanno premiato i segnalati presenti.

Un particolare ringraziamento va alle lettrici Fiorella Colomberotto e Susanna Calesso ed al Coro sezionale “Ottetto ANA di Treviso” che, con le sue cante alpine, ha alleggerito il ritmo della Cerimonia e che proprio in

questa chiesa di Arcade debuttò nel gennaio 2017.

Tutto si è svolto nei modi e nei tempi previsti grazie alla bravura e professionalità del presentatore l’alpino Sergio Nicola Stefani ed alla collaudata macchina organizzativa del Comitato operante in sinergia col Gruppo Alpini di Arcade.

È stata una bella giornata di vera Cultura popolare Alpina che ha risvegliato la voglia ed il gusto di normalità fatta di incontri fisici, di scambi di parole e di sguardi dritti negli occhi; occhi finalmente gioiosi ed interpreti di quei sentimenti che i volti nascosti per metà dalle mascherine non riescono ancora pienamente a trasmettere.

Cleto Barbon





SETTE CORI, UNA SEZIONE

Oderzo ospita l'indimenticabile incontro musicale che apre l'autunno di celebrazioni per il Centenario

La musica unisce, è nota a tutti, perché il suo linguaggio trascende e supera i diversi idiomi ed approda diretta ed infallibile alle corde più remote del nostro animo. Quando poi la musica prende la forma del canto corale della nostra tradizione alpina e popolare, con tutti i sette cori ANA della nostra Sezione riuniti per la prima volta dopo 18 mesi di forzato isolamento nella millenaria sacra cornice del Duomo di Oderzo, il suo benefico effetto è potenziato e duraturo, destinato ad alimentare le energie per vivere con pienezza le celebrazioni del centenario.

Infatti il primo appuntamento culturale dell'autunno più importante della storia recente della Sezione di Treviso è stato il concerto "7 Cori una Sezione" svoltosi nella serata di domenica 12 settembre nel Duomo opitergino dedicata a San Giovanni Battista, sede di una delle Parrocchie più antiche del Nord Italia, tanto da essere stato elevato

nel 1926 da Papa Pio XI a Chiesa Abbaziale ad onorem; purtroppo le regole del distanziamento hanno permesso l'accesso solo a circa 200 spettatori, regolarmente con prenotazione e provvisti di green-pass, ma grazie alla disponibilità di un'emittente locale l'intero concerto è stato ripreso, trasmesso in diretta e seguito da moltissimi alpini e cittadini, ed è tuttora disponibile in streaming sul sito sezionale.

Numerosi gli ospiti che non hanno voluto mancare: Maria Scardellato Sindaco di Oderzo, Sonia Brescacin Consigliere regionale, i Presidenti delle sezioni consorelle di Conegliano, Valdobbiadene e Vittorio Veneto, i Presidenti emeriti Luigi Casagrande e Raffaele Panno, il Consigliere nazionale ANA Daniele Bassetto, i familiari del compianto Giuseppe "Bepi" Covre, e naturalmente il "padrone di casa", l'abate Mons. Pierpaolo Bazzichetto, che nel suo saluto ha sottolineato che i canti alpini sono intrisi dei

valori di fede e di umanità. Un notevole valore aggiunto è stato dato dalla conduzione della serata, affidata alla maestria della rodada coppia Fiorella Colomberotto - Nicola Stefani.

Ma ecco finalmente i protagonisti, i Cori: rompe il ghiaccio il coro ANA di Oderzo, che assieme ai "Gravaioli" ed al coro ANA di Preganziol costituisce il nucleo dei "veterani", essendo tutti nati nel 1976. Due canti per ciascun coro, il tempo non concede sconti: la corposa compagine di casa, diretta dal Maestro Claudio Provedel, ci immerge subito nell'atmosfera con le due più tragiche epopee delle Penne Nere delle guerre mondiali, attraverso gli splendidi canti d'autore "Le voci di Nikolajewka" di Bepi De Marzi e "Ortigara" di Ilter Pelosi.

Per secondo calca il presbiterio il coro ANA del Montello, che dal 1989 riunisce coristi di 11 gruppi della zona ed è il coro più "settentrionale" della

Sezione; sotto la direzione del Maestro Armando Vian ci propone un suo cavallo di battaglia, "La cima del Montello" di Paolo Bon, ed una delicata canzone, anzi una preghiera dedicata alla Madonna, "Madre", di Antonio Pessetto.

Il terzo ad esibirsi è il coro che più di tutti ha sofferto le restrizioni ed i lutti dovuti alla pandemia, ed è tornato a riunirsi e cantare dopo un anno e mezzo proprio in vista di questa serata: il coro ANA "Cime d'Auta" di Roncade, nato nel 1997 e attualmente diretto dal Maestro Gianluca Gemignani. Struggenti e impegnativi i canti che ci fa ascoltare: "Quel che resta" di Angelo Bernardelli, vincitore del concorso "Una canzone per l'Adunata" del 2017, e "Fiabe" del noto compositore friulano Marco Maiero.

Tocca poi al Gruppo vocale "Ottetto ANA Treviso", l'ultimo nato nel recente 2016: un ottetto, ci spiega Fiorella Colomberotto, è un ensemble composto da minimo 8 e massimo 12 cantori (da 2 a 3 per voce), e si può ben capire che per sostenere la parte in così pochi ci vuole fior d'orecchio, voce e ... coraggio! Doti che non mancano a questi giovani artisti che, coordinati da Devy Ruffoni, incantano il pubblico con "Lo straniero viaggiatore", canzone di commiato di origini nordiche sapientemente armonizzata dal corista Marco Mattiuzzo, e la celebre "Sanmatio" di Bepi De Marzi.

Una breve pausa dedicata ai saluti ed ai ringraziamenti a tutti coloro che si sono spesi per questa riuscitissima serata, e si riparte con il

coro ANA "Fameja Alpina" di Breda di Piave, nato nel 2005 e diretto dal Maestro Tomaso Vio, che ci propone due tra le più classiche cante alpine nelle armonizzazioni "storiche" rispettivamente di Luigi Pigarelli e Gianni Malatesta ed eseguite con grande maestria: "Monte Canino" e "Va l'Alpin".

Fortemente legato alla sua terra, il Piave, il coro ANA "I Gravaioli" di Maserada sul Piave nacque nel 1976 ed è diretto dal giovane Maestro Alessandro Facchin. Dal suo repertorio propone al pubblico due canti legati alle due guerre: il primo, il classico "Monte Nero" per l'armonizzazione del Malatesta, ed il secondo "Io resto qui, addio" del musicista e compositore vittoriese Giorgio Susana, uno struggente canto di commiato di un Caduto durante la tragica campagna di Russia.

Ultimo ad esibirsi il coro ANA di Preganziol, nato nel 1976 sotto la guida del compianto Angelo Smeazzetto ed ora diretto dal Maestro Fabio Bettiol che ha raccolto il testimone da Francesca Gallo. Anch'esso propone due celebri canti alpini legati all'ultima guerra, il primo della tradizione "Da Udin siam partiti" armonizzato da Agostino Dodero, ed il secondo d'autore, "Joska, la rossa" di Bepi De Marzi e Carlo Geminiani: ha voluto dedicare quest'ultimo ad Alim Morozov, lo studioso russo recentemente scomparso che ha facilitato e sostenuto la realizzazione da parte dell'ANA dell'asilo

"Sorriso" di Rossosch dove c'era il Comando del corpo di spedizione alpino: un vero Amico degli Alpini!

Purtroppo ormai la serata si avvia alla conclusione, ma non prima di aver fatto salire tutti i coristi sul presbiterio, per due ultimi canti all'unisono: "Sul cappello" e l'amato "Signore delle Cime", che coinvolge e commuove tutto il pubblico.

In attesa di riascoltare i nostri Cori nella serata di sabato 30 ottobre nelle piazze di una Treviso in festa, concludo rubando le parole espresse dal Presidente Marco Piovesan nel presentare la libretta della serata: "Il canto accompagna da sempre la vita degli Alpini, attraverso di esso si esprimono e si condividono sentimenti di unione e fratellanza. Nel programma delle cerimonie per celebrare il Centenario della Sezione Alpini di Treviso abbiamo voluto dedicare questa serata ai sette cori ANA che la nostra Sezione si fregia di avere; custodi e divulgatori di cultura e tradizione che si tramanda di generazione in generazione ... come la Storia".

Paolo Carniel



PRESENTATO A MONTEBELLUNA IL LIBRO DEL CENTENARIO

Si incomincia con una citazione quanto mai appropriata da De Amicis e si arriva a Cattai, per i presidenti che avevano vissuto l'esperienza della guerra, attraverso i soci fondatori ("la fine di un'epoca"), per poi passar a quelli che avevano operato nel lungo tempo di pace, dal 1945: Francesco Zanardo, Ivano Gentili (in seguito, consigliere nazionale e vicepresidente vicario dell'A.N.A.), Luigi Casagrande, Raffaele Panno, fino ai giorni nostri con Marco Piovesan...

Ecco una storia di uomini, una storia di alpini, alcuni famosi, altri poco noti, e ne esce la storia di una Sezione delle Penne Nere che compie cent'anni. E' quella dell'A.N.A. di Treviso, raccontata da tre alpini oggi variamente impegnati nel campo della cultura: Isidoro Perin, Renzo Toffoli, Franco Zorzan, che hanno scavato negli archivi, hanno ascoltato voci di testimoni, hanno riletto giornali e periodici, hanno compulsato corrispondenze private e ufficiali, ed ecco un quadro il più possibile completo di un secolo di presenze, in guerra e in pace, di valore e di donazione, di ideali testimoniati con la vita, un tempo visto pure con e nelle sue ombre (poche) e le sue luci (tante). Ombre e luci raccontate peraltro senza enfasi, rifacendosi ai documenti, fra i quali le pagine di quel formidabile periodico sezione che era e continua a essere "Fameja Alpina", fondato da un grande socio quale Mario Altarui, personalità ricca di idee, di umanità, di senso pratico - a lui si deve pure la fondazione del periodico della Sezione di Conegliano "Fiamme Verdi", nonché l'idea del Bosco delle Penne Mozze, con le parole (insieme a Giulio Salvadoretti) dell'omonima canzone. Ma torniamo alle luci e alle ombre. Per queste ultime, un esempio su tutti: la polemica con la sede centrale dell'associazione, con tanto di commissariamento della Sezione, riportata ascoltando le due campane, come si suole dire, e senza esprimere opinioni personali. All'insegna, dunque di quella chiarezza, trasparenza, onestà intellettuale, che il lettore avrà modo di constatare di persona scorrendo queste pagine scritte non da storici di professione, ma da alpini onesti che hanno provato a scriverla,



appunto, la storia... riuscendoci!

Se è vero, poi, che sono gli uomini, attraverso le loro idee e le loro azioni, a fare la storia, qui, appunto, la vita della Sezione lunga un secolo viene ricostruita attraverso di loro. Matricardi, Perale, Tiepolo, Barea Toscan, Piazza, Serena, Desidera, Bergamo (Guido), Del Fabro, Gastaldello (El Mostacio), Bruno Manfren, combattente nel secondo conflitto mondiale, prigioniero degli inglesi in India nell'arcinoto campo di Yol (insieme al primo presidente sezione Matricardi), capo delle Penne Nere trevigiane nel dopoguerra, il cui nome è strettamente legato all'attività di donazione nell'Avis.

Le medaglie d'oro ricoprono un ampio spazio temporale, e pure fisico, per così dire, da Tommaso Salsa, nelle guerre coloniali, ad Enrico Reginato (dodici anni di prigionia nell'Urss), attraverso Manlio Feruglio (Grande Guerra), Egidio Aldo Fantina (campagna di Grecia), Angelo Ziliotto (fronte del Don). E ancora, le figure dei cappellani militari a partire da quella del mitico francescano Carlo Marangoni a don Paolo Chiavacci. E poi altri nomi, altre figure emblematiche di un impegno, di una passione, espressi in vario modo e con gli strumenti propri di ognuno: la penna, per esempio, per Eugenio Sebastiani, definito "una grande ricchezza morale e storico-culturale per la Sezione e per tutti gli Alpini". Emblematiche le tre adunate nazionali organizzate a Treviso. 1967, col presidente Pietro del Fabro, che segna il gemellaggio fra l'A.N.A. nazionale e l'Aeronautica militare, un "patto" suggellato dal volo radente della pattuglia acrobatica delle Frece Tricolori il giorno della sfilata. 1994, presidente Francesco Zanardo, si assiste a un coinvolgimento straordinario della popolazione e sulle ali di una trionfale sfilata col presidente della Repubblica Scalfaro che si intrattiene cordialmente (vedere la foto) con la vedova di Enrico Reginato, Imelda, in tribuna d'onore, la presenza per la prima volta dei muli del Reparto Salmerie di Vittorio Veneto, ecco lo stesso Zanardo impegnarsi in alcune imprese non dappoco: la nuova sede sezione, la realizzazione

dello spazio culturale al Portello Sile, il Premio letterario "Parole attorno al Fuoco" in quel di Arcade, dall'idea di Carlo Tognarelli.

2017, presidente Raffaele Panno, una grande idea pienamente realizzata: la gestione e organizzazione da parte delle quattro sezioni della Marca, con Treviso primus inter pares (ovviamente) unico esempio di stretta collaborazione per una kermesse scarpona nazionale: l'Adunata del Piave. Ancora: per la prima volta è stato creato il concorso "Una canzone per l'adunata"; poi, considerato il successo straordinario (e forse inaspettato) della kermesse, all'A.N.A. è stata conferita la cittadinanza onoraria. E' in questo periodo, infine, che viene realizzato il Centro Studi con tanto di biblioteca...

Storia di uomini, storia di alpini, si è detto (e come ben documentato in queste pagine), quindi storia di solidarietà: non c'è impegno di volontariato per terremoti, nubifragi, alluvioni, costruzioni di edifici (Operazione Sorriso compresa), che non abbia visto le penne nere trevigiane presenti. A incominciare, sotto la presidenza Cattai, dalla ristrutturazione negli anni Ottanta del Novecento di una casa colonica a Fontanelle di Oderzo per adibirla al recupero di tossicodipendenti. Un impegno sul fronte della solidarietà arrivato ai giorni nostri nella lotta contro la pandemia e un nucleo di volontari guidati da un generoso, operoso, quanto umile personaggio di nome Bruno Crosato. Il binomio volontariato-cultura rappresenta peraltro la costante della presenza della Sezione. Intendendosi per cultura, ovviamente anche quei sette cori attivissimi nel e oltre il territorio sezione, e le cinque bande musicali...

Piace immaginare, allora, che il cammino della Sezione prosegua oltre il secolo, sulle note di quei complessi così affiatati, così vivi, così applauditi. Mentre va in stampa questo numero di Fameja Alpina, apprendiamo che la prima edizione del libro è ormai esaurita e se ne sta approntando una seconda riveduta con l'inserimento di un sotto capitolo durante la presidenza Zanardo, non presente per un problema tecnico nella precedente edizione. Si tratta della realizzazione del centro diurno per disabili "Il Mosaico" di Oderzo. Si tratta di un'operazione che, a torto, è stata fatta poco conoscere, anche nell'ambiente alpino, ma per impiego di energie e professionalità e ampiezza d'intervento si è rivelata addirittura superiore a quella della casa di Fontanelle.

Giovanni Lugaresi

VALENTINO MORELLO: UN ARTISTA, UN ALPINO SENZA TEMPO.



Il dipinto definitivo pronto per il libro del Centenario e la tavola di Valentino Morello.

Ottobre 2021

Ho conosciuto Valentino Morello dalle pagine di "Fameja Alpina", dai suoi racconti "semiseri", con le sue vignette oniriche che danzano tra le righe, con quei personaggi scolpiti con la penna (quella alpina), con i colori acquerellati come nuvole dai ricordi sbiaditi. Sono andato a trovarlo sulla sua "Baita" a Ciano per proporgli di illustrare la copertina del libro del Centenario "Cento Anni di Alpini, Cento Anni di Storia". L'idea è maturata perché non abbiamo foto che ricordino la nascita della Sezione ANA di Treviso, ma abbiamo le pagine originali dei Verbali. Valentino ascolta, soppesa i Verbali, si ritrae dalla proposta, mi consiglia di usare un dipinto di Sante Cancian, ma io insisto: Non vorrei che si trattasse di qualcosa che conosciamo già. Sono convinto che se tu

leggi i verbali sei in grado di entrare dentro l'albergo "Stella D'Oro", condividere un "gotto" con i nostri alpini, ascoltarli e trasmetterci un'istantanea di quel momento storico.

Valentino medita a lungo: Non ti dico niente, ci penserò... Dopo appena due giorni mi arriva la foto di una prima bozza, e dopo qualche giorno ecco quella definitiva, ora incastonata al centro della copertina. Devo dire che è stata molto apprezzata, non solo dai nostri alpini, ma anche da artisti e amici della nostra storia alpina.

Assieme ad Andrea Scanduzzi, già responsabile del "Centro Studi" della Sezione, e grande amico di Valentino Morello, siamo andati a trovarlo con la copia del libro finalmente stampato. Valentino ci ha accolto così: con la tavola imbandita all'alpina, con il pane impastato con le sue mani e

cotto nella sua cucina a legna, con la bottiglia di vino prodotto dell'amico Paolo Spagnol, recentemente scomparso. A quel vino strappato alle rive più povere del Montello, Valentino è particolarmente legato perché l'etichetta è opera sua.

Il tutto è stato posato con armonia sopra una sobria tovaglia a quadretti. Dalla foto a margine risalta anche la parete nella quale campeggiano vecchi ricordi custoditi con cura. Valentino si commuove davanti al libro e non smette di ringraziare. Ma siamo noi che dobbiamo grande riconoscenza a Valentino Morello perché rappresenta tutti quegli ALPINI che, silenziosamente, danno un grande contributo alla storia con la loro memoria, e al futuro con il loro entusiasmo!

Isidoro Perin

L'adunata di Roma del 1975 nell'immaginario di un racconto di Morello. La prima bozza.





CASTELFRANCO 17 OTTOBRE 2021 SI RICOMINCIA!

Dopo un lungo periodo di attesa si è tornati a marciare insieme. E' accaduto in occasione del raduno sezionale 2021 con il quale sono riprese le attività collettive interrotte dalla pandemia.

All'ammassamento trovo un'atmosfera sommessata, come se aleggiasse una sorta di timidezza: alpini che formando capannelli dove si parla a bassa voce, senza alcuna esuberanza. Il fermento è palpabile ma molto contenuto, ho la sensazione che ci sia il timore di dimostrare troppo apertamente la felicità del ritorno alla vita associativa per non rompere l'incantesimo.

Penso che sia così perché non percepisco inquietudine per il nemico invisibile che ancora ci condiziona. Consapevolezza sì, paura no: tutti si attengono alle regole di protezione ma con

naturalità. Tutto è molto ordinato: lo schieramento si forma facilmente e velocemente. Lo striscione, il vessillo sezionale, i vessilli delle sezioni di Feltre, Vittorio Veneto, Conegliano, Padova, Monte Grappa, Torino, il vessillo dell'Associazione italiana reduci di Russia, i Sindaci, i rappresentanti delle Forze dell'ordine, il Consiglio direttivo, il Gruppo sportivo, gli Alpini e la Protezione civile.

Un poco discosta la Fanfara dei reduci della Brigata Tridentina che aprirà lo sfilamento. Un po' di attesa poi si parte. Visto dall'esterno, e da chi ne ha visti tanti altri, il corteo fa una certa sensazione: tutti quei volti, ordinati in lunghe file, a metà nascosti dalle mascherine appaiono a prima vista strani, inusuali per un raduno alpino. Ma mi rendo conto che è irrilevante;

ciò che conta è che le fila si siano ricompattate dopo quasi due anni di attesa. Io sono all'esterno perché devo fare le fotografie. Un po' mi dispiace perché vorrei essere in mezzo a quelli che sfilano per sentire di più il ritorno alla normalità che, anche se non completa, è pur sempre la normalità. Una breve marcia fino alla curva che immette in Corso 29 Aprile e ci si ferma per lo schieramento che assisterà all'alza bandiera. Entra la bandiera della Città di Treviso. Ancora un po' di attesa e poi il grande tricolore viene agganciato al pennone e issato in alto, nell'azzurro di un cielo immacolato.

Un breve spostamento ed un nuovo schieramento per la resa degli onori ai caduti.

Poi di nuovo in marcia per raggiungere il Duomo di Santa Maria Assunta e

San Liberale dove il Parroco Abate don Dionisio Salvadori celebra la santa Messa per un numero di fedeli limitato da ovvie ragioni di distanziamento.

Io resto fuori e vedo che quelli come me che non sono potuti entrare in chiesa o trovare posto sul sagrato si "rilassano". Si mangia qualcosa, si beve qualcosa. Si chiacchera. Il contegno iniziale si scioglie e l'atmosfera si fa più conviviale. Adesso tutto assomiglia di più ai "vecchi" raduni.

Chi è entrato ha potuto apprezzare l'omelia incentrata sulle parole di Gesù "il Figlio dell'uomo non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti" che molto hanno in comune con gli Alpini, le loro vicende storiche, i loro principi. Non solo in guerra ma anche nelle



successive ricostruzioni che hanno visto sorgere la cultura dell'aiuto reciproco il cui senso profondo consiste nel mettere a disposizione le nostre abilità, i nostri talenti al servizio del prossimo: "onorare i morti aiutando i vivi" ... proprio il nostro motto! È un motto

che può essere letto sia in termini umani che in termini spirituali, perché il servizio è l'apice, la sostanza dell'Amore, come Gesù ha dimostrato giungendo fin sulla croce.

Ma presto bisogna rimettersi in ordine per marciare fino a Piazza

Giorgione dove attende il palco per le orazioni finali. Spettano al Sindaco di Castelfranco, a quello di Treviso, al Presidente sezionale Marco Piovesan, che non riesce a nascondere l'emozione per un evento così importante (non va dimenticato che il raduno

sezionale si inserisce nel complesso delle manifestazioni per il centesimo compleanno della Sezione), al Consigliere nazionale Daniele Bassetto, al "past President" Raffaele Panno e al Capogruppo di Castelfranco. Uno scambio di doni ed è il "rompete le righe".

Ma la manifestazione, perfettamente

organizzata dai Gruppi Alpini di Castelfranco Veneto, Resana e Riese Pio X, non termina qui perché anche lo stomaco vuole la sua parte.

La soddisfazione del Presidente Piovesan e dei Consiglieri è palese come quella dei Cerimonieri che hanno diretto "le danze". Sono convinto che lo sia stata anche quella di tutti coloro che hanno partecipato, testimoni di una ripartenza tanto desiderata quanto, forse, temuta. Ma il comportamento di tutti - e questo va sottolineato - è stato all'impronta della prudenza e del rispetto delle regole necessarie per combattere la diffusione del Covid 19.

*Franco Zorzan
Paolo Carniel*





MARCIA DEL CENTENARIO

La Marcia del Centenario: regolamento e percorsi

Come già evidenziato nella presentazione del Vice Presidente Vicario Franco Giacomini l'evento di maggior impatto sull'intero territorio sezionale è rappresentato dalla "1921-2021 Marcia del Centenario", una staffetta a carattere podistico ludico motoria che si svolgerà nelle giornate di venerdì 29 e sabato 30 ottobre lungo 5 distinti percorsi e porterà a ricomporre, alla sua conclusione alle ore 16 di sabato 30 ottobre nel capoluogo, il simbolo del centenario.

Non si tratta di una competizione riservata agli agonisti, anzi! Certo, per regolamento occorre godere di sana e robusta costituzione, e sostenere un passo sostenuto di circa 5 km/h per 5-7 km - tanto è la lunghezza media di ogni tappa - ma possono iscriversi tutti, Alpini, Amici degli Alpini e Aggregati purché maggiorenni ed in regola con il tesseramento A.N.A.



dell'anno in corso al fine di poter garantire la necessaria copertura assicurativa: per partecipare è necessario compilare l'apposito modulo reperibile on-line sul sito sezionale.

Ciascun percorso è suddiviso in diverse staffette, e ciascuna staffetta sarà composta da otto persone che procederanno in fila indiana nel rispetto del codice della strada e sarà scortata da mezzi con funzioni di apripista e supporto logistico.

Stante il limitato numero di marciatori ammessi per ciascuna staffetta, vi sono stringenti criteri di assegnazione:

La territorialità (la priorità è assegnata ai partecipanti che risiedono nel Comune attraversato dal percorso fino ad un massimo di 5 persone);

L'ordine di iscrizione;

Ciascun socio potrà iscriversi ad una singola tratta: eventuali eccezioni saranno valutate dall'Organizzazione in base all'andamento delle adesioni, privilegiando in ogni caso la massima pluralità.

Ecco dunque lo sviluppo dei percorsi ed i referenti sezionali per ciascuno di essi.

Percorso Sacario del Grappa - Montebelluna - Treviso: 12 staffette.

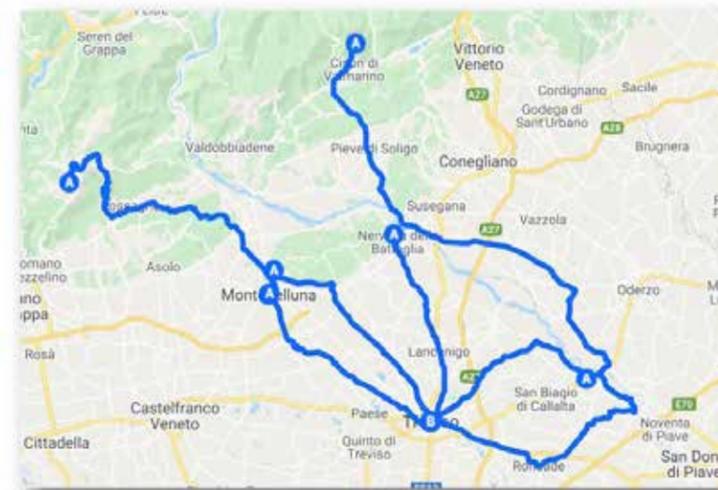
Assieme al secondo percorso si svolgerà su due giornate e nella sua prima

tappa Cima Grappa - Fietta, su percorso accidentato e di maggiore lunghezza, non avrà limite al numero di partecipanti ma richiederà sicuramente un buon allenamento e attrezzatura per la marcia in montagna.

Toccherà le località di Pieve del Grappa, Castellecchio, Monfumo, Pedrobba, Onigo, Crocetta del Montello, Nogarè e Montebelluna (venerdì 29) e di lì Trevignano, Falzè, Musano, Porcellengo, Castagnole e Treviso (ingresso da Santa Bona) il giorno successivo. Referenti Maurizio Fabian 393-2958102 e Thomas Torresan 339-5244531.

Percorso Memoriale del Bosco delle Penne Mozze - Ormelle - Treviso: 16 staffette.

Nella prima parte del percorso interesserà Comuni di altre Sezioni, lambendo (dalla del Piave) Nervesa della Battaglia. Ecco i Comuni attraversati: Cison di Valmarino, Follina, Pieve di Soligo, Falzè di Piave, Susegana, Colfosco, Santa Lucia di Piave, Cimadolmo, San Polo di Piave e Ormelle (venerdì 29), quindi Roncadelle, Negrizia, Ponte di Piave, Sant'Andrea di Barbarana, Zenson di Piave, Monastier di Treviso, Vallio, Roncade, Cendon, Lanzago di Silea e Treviso con ingresso da Fiera. Referenti di percorso Daniele Furlani 348-5659708 e



Rodolfo Tonello 348-1200396.

Percorso Sacario militare di Fagare - Treviso: 5 staffette

La partenza è prevista alle ore 9.45 di sabato 30 e toccherà il monumento Molino della Sega e Cavriè in comune di San Biagio di Callalta, quindi Breda di Piave, Vacil e Carbonera per entrare a Treviso da Viale Brigata Marche. Referenti di percorso Antonio Barbirato 347-6075182, Moreno Rottin 393-9335855 e Walter Candego 349-6048677.

Percorso Ossario di Biadene - Treviso: 5 staffette

Con ritrovo alle ore 10 di sabato, il percorso lambirà il Montello nella sua prima parte, toccando le località di Montebelluna (Biadene), Venegazzù, Volpago del Montello, Ponzano Veneto (Merlengo) e Treviso, con ingresso da via Santa Bona Vecchia. Saranno referenti Tiziano Nandi 348-8927682 e Oscar Bubola 347-7712103.

Percorso Sacario di Nervesa della Battaglia - Treviso: 5 staffette



Ci si troverà alle ore 9.45 di sabato, e la staffetta scenderà a Treviso lungo l'itinerario Nervesa della Battaglia - Arcade - Povegliano - Camalò - Santandrà - Ponzano Veneto (Paderno) per entrare a Treviso percorrendo Strada San Pelajo e sfilando davanti alla sede sezionale. Referenti di percorso Alessandro Doimo 348-3221615 e Giancarlo Barbirato 340-9588358.

Il termine ultimo per iscriversi è subordinato al completamento dei posti disponibili per le varie tratte e comunque non oltre al 10 ottobre 2021: affrettatevi!

Paolo Carniel



Gruppo Alpini Campocroce di Mogliano Veneto

MARCIA DEL CENTENARIO, CHE ONORE, CHE EMOZIONE ...

Che onore partecipare, assieme a tutte le altre staffette, alla MARCIA DEL CENTENARIO della SEZIONE ANA di TREVISO.

Che emozione arrivare alla Chiesa di Santa Bona, punto di scambio del testimone e da buoni Alpini, tra una chiacchiera e una battuta, fare subito gruppo con gli altri marciatori.

Che onore rispondere all'appello "PRESENTE!", ritirare la casacca verde e organizzare lo scambio del testimone, delegando subito l'incarico ai più alti in grado presenti.

Che emozione aspettare ..., avvistare il lampeggiante della Polizia Locale, scorgere i marciatori in fila e dire : "Pronti, pronti, tocca a noi ..."

Che onore vedere il nostro testimone, non sapevamo quale fosse, e ci capita proprio il Cappello Alpino, denso di significato per tutti noi e poi ricevere un applauso dai precedenti marciatori, ancora prima di iniziare il

nostro cammino.

Che emozione partire per il nostro "sentiero" e udire dalle finestre delle case: "Venite a vedere ci sono i nostri amati Alpini", osservare che tutte le persone sospendevano ciò che stavano facendo per gridare "W gli Alpini!". Sentire un nonno dire a suo nipote: "Guarda, quelli sono gli Alpini, sono persone speciali, quando li chiamano sono sempre PRESENTI" e poi ricevere l'applauso dalle persone davanti alla Casa dei Gelsi.

Una ragazza si affianca in bicicletta per chiedere: "Ma da dove siete partiti?"; rispondere: "Da Cima Grappa"; la ragazza stupita: "A piedi?"; noi in coro: "SI!"; la ragazza conclude: "Solo voi Alpini potete fare una cosa del genere!", già ... "Per gli Alpini non esiste l'impossibile".

Che emozione passare davanti alla sede Sezionale di Treviso cantando "Sul Cappello" e vederla tutta imbandierata a festa per i 100 anni.

Che onore ricevere il testimone, fare un pezzo di strada tenendolo bene in vista, proprio come recita l'Inno degli Alpini "... E, là sul confin,

tien sempre alta la bandiera ...", e poi passarlo ad un tuo amico marciatore, arrivare in piazzale Burchiellati, vedere tutte le altre staffette e sentire la Fanfara Congedati della Julia intonare il "33".

W GLI ALPINI ! E pronti per altri 100 anni ...

Damiano Gruppo Alpini Campocroce di Mogliano

Il passaggio di testimone a Santa Bona (in alto) e i 3 marciatori di Campocroce di Mogliano Veneto





LE CELEBRAZIONI DEL CENTENARIO VISTE ATTRAVERSO LALENTE

Assistere ad eventi come quelli di sabato 30 e domenica 31 ottobre da fotografo (dilettante) è un po' diverso. Guardare ciò che accade attraverso il mirino della macchina fotografica fa perdere spesso la visione di insieme. Il bello è che c'è libertà di movimento, anche se bisogna rispettare il protocollo delle cerimonie; il brutto è che si è soli, non si partecipa all'evento collettivo "da dentro".

Ma tant'è, ogni medaglia ha il suo rovescio.

Fotografare vuol dire cogliere l'attimo; lo scatto avviene in millesimi di secondo e ferma ciò che il fotografo ha visto come interessante o significativo, o ha creduto tale.

Nella scena generale egli insegue la prospettiva più giusta, il particolare più singolare, la luce più corretta. Insomma, cerca di dare all'immagine che scatta le caratteristiche che ritiene più rappresentative della sensazione che prova.

Non sempre è possibile, specie in manifestazioni come quelle di cui stiamo parlando dove gli eventi si svolgono velocemente, dove bisogna anche dare l'immagine di insieme, dove spesso altri fotografi, operatori o giornalisti ti si parano davanti nel momento in cui premi il tasto che comanda l'otturatore. Ma ci siamo abituati.

Così, in questa particolare ed unica occasione, vi vogliamo raccontare quello che abbiamo visto.



Alpini



Voce e sguardo



Labaro



Riflessi



Canzoni



Vessillo



Attesa



Festa



46 sindaci



21 Vessilli



124 Gagliardetti



Soddisfazione



Il tricolore



Solennità



Il colore dell'impegno



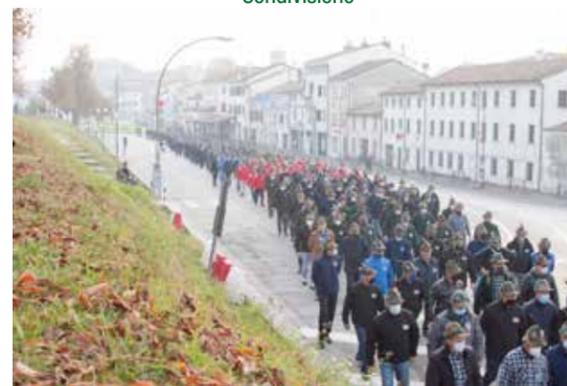
I nostri "figli"



Raccoglimento



Condivisione



Il trasferimento organizzato



Gli ottoni



Treviso

Le foto non sono in ordine cronologico ma inserite così come ci è venuto. Forse non sono neppure perfette ma, caro lettore, ricorda che sono comunque documenti che hanno una doppia valenza: da un lato testimoniano i fatti (e talvolta in modo più espressivo delle parole scritte), dall'altro permettono a chi le guarda di rivivere quegli stessi fatti con la propria, intima, emozione.

In questo caso, quella dei nostri primi cent'anni di storia.

*Franco Zorzan
Ivano Stocco*



